

# Quinta “Giornata della Trasparenza” – Jesolo

30 ottobre 2018

PRESIDENTE. Buona sera al nutrito pubblico che questa sera segue la “giornata della trasparenza” che, come nelle precedenti volte, l’amministrazione organizza per rispondere alle domande dei nostri cittadini. La serata si svolgerà con un breve mio intervento, poi ci sarà l’intervento del sindaco, dell’assessore al personale e poi del segretario comunale Pucci, che è anche il responsabile dell’anticorruzione, il quale ci parlerà di amministrazione trasparente e delle D.A.T. Prima del mio brevissimo intervento vorrei fare dei ringraziamenti a chi ha permesso l’organizzazione di queste serate e, quindi, al dottor Luca Rodighiero dell’ufficio comunicazione, che riesce a monitorare continuamente l’aggiornamento della sezione “amministrazione trasparente” e la pagina degli *open data* sul sito del Comune. Un ringraziamento, non soltanto formale, ma sentito, nei confronti del dottor Pucci, che è il responsabile dell’anticorruzione, e lo fa nel miglior modo possibile. La “giornata della trasparenza” è l’occasione per illustrare l’attività svolta sulla base delle indicazioni contenute nel programma triennale per la trasparenza e l’integrità e nel piano della performance 2018-2020. La trasparenza è uno strumento per la cultura della legalità. Tanto più si è trasparenti, tanto più si contrastano fenomeni di illegalità e di corruzione. Dobbiamo muoverci in una logica nuova, di trasparenza, di valutazione, di controllo e di giudizio dei nostri cittadini. Sembrano frasi molto banali ma sono la sacrosanta verità. Meno si è trasparenti e più si insinua nelle menti distorte il dubbio della illegalità, anche se non c’è nessuna illegalità e, per questo, l’amministrazione deve avere ben preciso nella sua mente questo concetto ed agire seguendo questi schemi. Termino con una frase che mi segue da ormai dal 2007, da quando ho iniziato questa attività di amministratore pubblico, che è una frase che risale a più di 40 anni fa ma sembra molto, molto, realistica: *“Questo paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rileverà effimera se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere”*. Aldo Moro. Passo la parola al signor sindaco.

SINDACO. Grazie, presidente. Buona sera a tutti i presenti in sala. Il problema della corruzione evidentemente è sempre presente nel paese se, anche questo governo, al pari dei precedenti, ha messo in agenda l’approvazione di nuove norme e nuove sanzioni in materia di anticorruzione. Già l’anno scorso, però, avevo rilevato che l’aumento delle sanzioni penali e l’aumento dei controlli non è bastato a limitare il fenomeno corruttivo. Gli scandali non sono mancati anche nel 2018 per cui, forse, dovremmo riflettere meglio se la soluzione è quella di aumentare le pene o

se, forse, occorre cercarla in altre misure. Aspetteremo di verificare l'efficacia delle nuove norme che saranno approvate, sperando che producano finalmente risultati significativi. Il tema di questa sera è anche quello delle disposizioni anticipate di trattamento, le cosiddette D.A.T., cioè il cosiddetto "testamento biologico". Si tratta di un tema delicato e, proprio per questo, molto sentito dai cittadini. Al momento siamo arrivati a numero 12 iscrizioni al registro delle D.A.T., ma molti sono i cittadini in attesa di perfezionare l'iscrizione e, quindi, si tratta di un risultato apprezzabile. Ringrazio, naturalmente, i dipendenti comunali, in particolare la signora Cinzia Corradini, ufficiale di stato civile, che cura l'iscrizione nel predetto registro delle D.A.T. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, signor sindaco. Passo la parola all'assessore al personale, Alessandro Perazzolo.

ASSESSORE PERAZZOLO. Buona sera e grazie, presidente. La "giornata della trasparenza" ha un indiscutibile valore, in quanto tutti possono chiedere pubblicamente spiegazioni a chi amministra e a chi gestisce le risorse pubbliche. Questa sera, con la "giornata della trasparenza", viene data ai cittadini la concreta possibilità di interagire direttamente con gli amministratori ed i dirigenti, a cui è possibile fare domande di ogni tipo sul Comune. Certamente il valore della giornata è direttamente proporzionale alla partecipazione ed al coinvolgimento delle forze politiche, sindacali, economiche e del volontariato che vi partecipano. La scelta, quindi, è rimessa ai cittadini ed alle associazioni del territorio. Di sicuro l'amministrazione comunale di Jesolo ha operato con trasparenza pubblicando atti e con numerosi controlli interni, tra cui quelli sulla presenza e servizio dei dipendenti, che qui ringrazio perché sono molto professionali. Mi associo anche ai ringraziamenti dei dipendenti pubblici, in particolar modo a quelli che hanno organizzato la serata e, mi riallaccio anche la presidente del consiglio, voglio ringraziare il dottor Pucci perché so che ci tiene a questa "giornata della trasparenza" in cui i cittadini hanno finalmente la possibilità di poter parlare direttamente con noi, per capire di ogni assessore la sua competenza. Grazie e buona sera.

PRESIDENTE. La parola al responsabile dell'anticorruzione del comune di Jesolo, il dottor Francesco Pucci.

SEGRETARIO GENERALE. Grazie presidente e grazie naturalmente a tutti i cittadini che sono presenti e che hanno deciso di intervenire a questa serata. Mi aggancio al concetto dell'assessore al personale, l'importanza di una serata come questa è data dalla partecipazione, ma per la verità non siamo tantissimi, l'ultima volta eravamo di più e anche il cattivo tempo probabilmente non

ha giocato a favore. Certo è, l'ho detto già l'anno scorso, ma mi piace ripeterlo, possiamo lamentarci, possiamo fare delle critiche in altre sedi, solo laddove non ci viene data la possibilità di interagire con i nostri amministratori. Questa sera, come tutti gli anni, viene data questa possibilità, per cui se i cittadini decidono di non presenziare a questo appuntamento è chiaro che hanno un po' abdicato al ruolo di censori, di critici, dell'attività amministrativa. Lo dico, naturalmente, senza polemica come una semplice constatazione. Ricordo un'altra cosa: noi abbiamo, fin dalla prima serata, siamo alla quinta annualità, preso un impegno con tutti voi, quello di concludere sempre i nostri interventi in un'ora, proprio per far sì che sia una serata che non deve essere particolarmente pesante nei concetti, non deve essere particolarmente lunga, ma deve essere quindi abbastanza snella in quello che è la sua attività comunicativa. Dovrebbe essere, piuttosto, la seconda parte, quella che segue la presentazione, con le vostre domande, che dovrebbe animare la serata. Qualche volta c'è stato, qualche volta un po' meno, ma questo, chiaramente, è rimesso alla libera scelta del pubblico. Tratteremo in velocità alcuni temi riguardanti l'anticorruzione, e poi parleremo delle D.A.T., le Disposizioni Anticipate di Trattamento, quelle che vengono definite anche "testamento biologico". Nella parte finale che ci dovesse restare dell'ora faremo una navigazione guidata su alcune pagine del sito del Comune. Magari scopriamo insieme pure alcuni servizi che ci vengono dati e dei quali non siamo magari a conoscenza. Il primo concetto è questa parola: "*whistleblowing*". A me non piace usare parole inglesi, non sono un anglofono e anzi, come fanno i miei colleghi, ho difficoltà notevoli con questa lingua, però è la prima parola che siamo costretti a ricordare, perché è una parola che è stata introdotta anche nel nostro ordinamento, letteralmente significa "soffiare nel fischiello", quindi un po' ricorda la chiamata della polizia inglese, che per richiamare l'attenzione soffia per l'appunto in un fischiello. *Whistleblower*, quindi, è quella figura alla quale ci si può riferire nel caso fosse a conoscenza di qualsiasi irregolarità. Quando hanno provato a farla tradurre, non ricordo se all'Enciclopedia Treccani o all'Accademia della Crusca, non ci sono riusciti con meno di 1.000 parole, quindi per tradurre in italiano questo termine sono occorse più di 1.000 parole. Se sono occorse più di 1.000 parole significa che è un qualche cosa che ci è estraneo, lo dico anche agli incontri che faccio con i miei colleghi. Riferire di irregolarità ad una persona non deve essere vista come un atto negativo ma, al contrario, deve essere visto come un dovere civico nostro, come anche un nostro interesse, perché chi viola le regole, chi viola le regole che vengono date dallo Stato finisce per danneggiare anche noi. Quindi, è nel nostro stesso interesse rivolgersi al responsabile dell'anticorruzione. C'è un apposito *link* dove potete inviarmi una mail, che non viene filtrata da nessun altro soggetto e che posso visionare esclusivamente io. Chi fa la segnalazione, naturalmente, è garantito dal più completo anonimato. Quindi, invito sempre in queste ed altre circostanze, a segnalarmi eventuali irregolarità. Potete vedere che il 45% delle

segnalazioni ai *whistleblower* sono negli enti locali – Comuni – Regioni e Provincie, l'11% nelle istituzioni scolastiche, solo il 20% nei ministeri. Dico solo il 20% perché sapete che i ministeri accorpano un rilevante numero di dipendenti, il 14 ed il 6%. I dati un poco si riequilibrano nel 2018 ma, essenzialmente, non cambiano. Che cosa viene segnalato al *whistleblower*, statisticamente? Il conflitto d'interessi, l'abuso di potere, una cattiva gestione delle risorse pubbliche, una mancata attuazione della disciplina sull'anticorruzione, appalti illegittimi, concorsi illegittimi, cattiva amministrazione, dimensionamenti e trasferimenti illegittimi derivanti dalle segnalazioni. Per la verità, non tutti coloro che hanno fatto segnalazione hanno avuto buona fine, per così dire. In questo articolo che, se non ricordo male, era de "Il Giornale", vengono presentati due casi, Frank Serpico, il celebre poliziotto che denunciò i colleghi ma poi fu costretto a lasciare la polizia, ma anche noi ricordiamo il caso di Andrea Franzoso, che era un ex carabiniere il quale si occupava di *audit* interni in Trenord. Dopo aver denunciato tutta una serie di appalti irregolari, praticamente, fu invitato a lasciare il suo posto. Questo, per dire che non sempre il ruolo di chi segnala è un ruolo facile però, ripeto, un soggetto che evade imposte, un soggetto che viola le regole, un soggetto che aggira le regole sugli appalti è un soggetto che crea un danno anche per noi. Mi fermo qui su questo concetto. Amministrazione trasparente. Per "amministrazione trasparente" da noi si intende una sezione del sito, spero ci rimanga un quarto d'ora per visionarla, e si rifà ad un altro istituto giuridico che è americano, il Freedom of Information Act degli Stati Uniti d'America e dell'Inghilterra, e che è il diritto di tutti di accedere alle informazioni pubbliche. Pochi forse sanno che oggi chiunque può accedere, in forza di questo istituto giuridico, definito come F.O.I.A., con questo acronimo, e venire a conoscenza di tutte le informazioni e di tutti i documenti che sono in possesso della pubblica amministrazione. Chiaramente è una grossa novità per il nostro modo di pensare e che ha trovato il suo avvio a partire dalla fine del 2013. Ciononostante, viene ancora usato troppo poco, cioè le richieste che noi abbiamo di informazioni e di documenti in forza di questo istituto giuridico, che troviamo nel decreto 33 del 2013 non sono usati in maniera significativa dai cittadini. Amministrazione trasparente si ricollega poi ad un altro concetto che è quello del controllo diffuso. Che cos'è il controllo diffuso? E' il controllo che tutti noi facciamo dell'amministrazione attraverso la lettura degli atti che vengono pubblicati sul sito. Abbiamo una serie di atti che vengono pubblicati all'albo pretorio. La finalità della pubblicazione all'albo pretorio è una finalità di pubblicità legale, ovverosia una volta che pubblico all'albo pretorio è soprattutto per poter dire di aver posto tutti a conoscenza di questi documenti. Invece, gli atti pubblicati in "amministrazione trasparente", hanno un'altra finalità, cioè quella del controllo diffuso, cioè la finalità di far sì che i cittadini svolgano in chiave critica - la critica può essere anche positiva naturalmente - un controllo sull'utilizzo delle risorse da parte della pubblica amministrazione. Passiamo poi al tema

della serata. Oggi si parla di D.A.T. che, come spesso avviene, è un acronimo, in altri termini è una sigla che riprende le prime lettere dell'istituto giuridico di riferimento che tratta delle "Disposizioni Anticipate di Trattamento". Molto spesso, con un termine improprio, queste disposizioni vengono anche definite come "testamento biologico". Peraltro per gli addetti ai lavori, a San Donà di Piave il 24 novembre 2018, tratteremo il tema in un incontro dedicato al personale medico. Per quanto riguarda le Disposizioni Anticipate di Trattamento la legge di riferimento è la legge 219 del 2017. Perché sono state approvate le D.A.T.? O meglio, perché è stata data la possibilità al cittadino di formulare queste D.A.T.? L'articolo 1, della legge 2019 dice che tutto ciò è avvenuto a tutela del diritto alla vita, alla salute, alla dignità ed all'autodeterminazione della persona, stabilendo che nessun trattamento sanitario può essere iniziato o proseguito senza il libero ed informato consenso della persona interessata. Ad alcuni potrebbe sembrare una cosa scontata, ma che scontata non è laddove ci scontriamo con altri principi dell'ordinamento giuridico. Innanzitutto noi non possiamo liberamente disporre del nostro corpo. Se io volessi, ad esempio, vendere un organo del mio corpo in Italia non posso farlo legalmente; potrei cedere volontariamente ad un familiare alcuni dei miei organi ma solo perché lo prevede un'apposita disposizione legislativa. Quindi, non avendo una piena disponibilità del nostro corpo, ci può essere una forte problematica sulla legittimità di poter disporre anche in ordine ad un trattamento sanitario. Cerco di spiegare meglio questo concetto. Se non posso disporre del mio corpo dovrei andare dal dottore e fare, necessariamente, quello che lui mi dice di fare; la conseguenza logica sarebbe questa, non potendo disporre del mio corpo mi devo adeguare a ciò che dicono i sanitari, a coloro che hanno studiato proprio per cercare di curarci al meglio, però qui iniziano una serie di problemi. Si parla di autodeterminazione della persona. Naturalmente non stiamo parlando di malattia, di patologia a carattere infettivo. Se non curo una mia malattia che ha carattere infettivo posso contaminare anche altre persone, che quella malattia magari non vogliono averla e, quindi, posso essere assoggettato ad un trattamento obbligatorio sanitario. Qui però stiamo parlando di essere o meno assoggettati a determinati trattamenti senza dei quali potrei anche addivenire alla morte o, comunque, potrei addivenire anche ad una situazione non ottimale dal punto di vista fisico e, quindi, sulla possibilità di scegliere liberamente se sottopormi o meno a questi trattamenti. Quindi, che cosa sono le D.A.T.? Le D.A.T. sono quelle disposizioni che ognuno di noi, in previsione di una eventuale futura incapacità di manifestare la propria volontà, può esprimere in merito all'accettazione o al rifiuto di determinati accertamenti diagnostici, scelte terapeutiche e singoli trattamenti sanitari. Tengo a sottolineare soprattutto il periodo centrale. Con le D.A.T. posso esprimere non solo il rifiuto, come tanti credono, ma posso esprimere anche l'accettazione ad essere o meno sottoposto a determinati trattamenti diagnostici. Qualcuno potrebbe dire ma perché lo devo scrivere prima? Lo posso scrivere prima perché potrei

trovarmi in condizioni di non poterlo fare dopo. Facciamo un esempio. Stasera, uscendo, incorro in un incidente, vado in coma profondo che non mi permette di interagire con i dottori, non mi permette di interagire con il personale sanitario, ed occorre che mi sottoponga a determinati trattamenti sanitari, ad esempio essere attaccato ad un respiratore, essere messo nel cosiddetto “polmone d'acciaio”, dover essere assoggettato ad un'alimentazione forzata, o ad una ventilazione forzata, a un sondino gastroesofageo, a una tracheotomia, magari irreversibile. Ora, tutte queste cose verranno chieste ad un nostro parente, ma come la pensavamo noi su questi aspetti? Magari, io ho un credo religioso che prevede a tutti i costi, fino alla fine, che io debba cercare di rimanere in vita. Allora potrei scrivere nella D.A.T. che accetto ogni tipo di accertamento diagnostico, ogni tipo di scelta terapeutica che il dottore vorrà consigliare e tutti i trattamenti sanitari. Nel caso però che io sia laico, magari sono insopportabile al dolore, sono insopportabile anche ad un certo tipo di trattamento sanitario, da un punto di vista di una visione della dignità della vita umana che è personale ed è soggettiva per ognuno di noi. Potrei scrivere che rifiuto di essere assoggettato ad una ventilazione forzata, che mi venga effettuata una tracheotomia, e così via. Faccio un'altra considerazione: riuscire a dire queste cose prima, probabilmente, anzi sicuramente, toglie anche i nostri famigliari da un imbarazzo, da una situazione dolorosa, nel dover determinare e ricostruire che cosa noi volevamo. Averlo detto prima, averlo messo per iscritto, pone chi nutre dell'affetto per noi nella migliore delle possibili situazioni, perché gli toglie assolutamente la responsabilità di dover prendere queste decisioni per noi. Comprendo anche che discutere di questi argomenti non è per tutti, perché molti tendono a rimuovere il concetto di un evento che è inevitabile, cioè l'evento ultimo della vita che è quello della morte, che ci viene già riservato nel momento in cui nasciamo. Siamo quindi delle persone che hanno già biologicamente un proprio orologio interno che è programmato, diversamente per ognuno di noi, con una ben data precisa nella quale noi al massimo possiamo arrivare, quindi è un evento inevitabile. Cercare di arrivarci nel modo più conforme a quelle che sono le nostre convinzioni, secondo me, prima ancora che un diritto è per noi un dovere. Pensare di rifuggire, ripeto, da queste scelte non gradevoli, sarebbe molto più gradevole parlare d'altro stasera, ma cercare di rifuggire da questa situazione, da questa idea, pensando che senza parlare di questi argomenti potrebbe non capitarci questo, secondo me, non è la migliore delle strategie. Però, ripeto, secondo me. Tant'è che tante persone non hanno ancora redatto le D.A.T. Su questa slide, ci ho pensato per un po', perché sono temi ai quali sono appassionato, in un certo senso, da molti anni. Tutte le nostre azioni sono essenzialmente dettate da 3 campi di scelta che ci guidano: religione, etica, diritto. La religione, le nostre convinzioni religiose. Attenzione, seppure avessi fatto una scelta agnostica o atea, sarebbe già in un certo senso una scelta connessa alla religione. Negare l'esistenza di Dio significa ricondursi in un campo di scelta ben preciso che attiene alla

religione. E' un concetto che alcuni sostenitori dell'ateismo non condividono, personalmente io la penso così. Il campo centrale è più difficile: l'etica. Definire che cosa sia l'etica e che cosa sia la morale, e se etica e morale siano la stessa cosa, è una cosa difficilissima, andremmo lontani e questa sera non abbiamo tempo, però abbiamo il tempo di dirci da che cosa è determinata l'etica. L'etica è determinata, innanzitutto, dall'ambiente familiare nel quale siamo nati e nel quale ci siamo trovati a vivere. Quindi, concretamente, siamo la risultante di tutte quelle scelte che abbiamo visto operare durante la nostra prima parte dell'esistenza nella nostra famiglia. In secondo luogo l'etica è data dalla frequentazione dei "pari grado" che, durante l'adolescenza, abbiamo frequentato e, quindi, dalle scelte che insieme a loro abbiamo fatto. Ad esempio, essermi impegnato o meno fin dall'adolescenza in un'associazione di volontariato andrà a determinare in futuro determinate mie convinzioni e determinate altre scelte. Essermi dedicato, invece, con i miei pari grado in maniera più significativa ad intensificare un'attività sportiva mi porterà a determinare delle ulteriori scelte. In ultima istanza, l'etica viene poi determinata nella parte della conclusione dell'adolescenza dai rapporti del percorso di studi che sono andato a compiere. Quindi, sostanzialmente, potremmo dire 3 risultanze: la famiglia, l'amicizia e lo studio. Il diritto. Veniamo adesso al diritto. Nel caso del diritto c'è poco da dire. L'unica scelta che posso fare è se vivere o meno in un determinato Stato, ma nel momento in cui io accetto di vivere in quel determinato stato io accetto di vivere con le regole di quello Stato. Attenzione, cerchiamo di riflettere bene su questo. Se uno Stato è teocratico, facciamo un esempio di uno Stato teocratico, potrebbe essere la città del Vaticano, ma potrei dire l'Iran, non posso andare in questo Stato e pensare di non assoggettarmi alle sue regole. Se vado lì accetto automaticamente di vivere secondo quelle regole, che poi io possa essere contrario al fatto che la donna debba avere il velo sul capo poco vale, se sono in un paese islamico di tipo teocratico nel momento in cui accetto di vivere là ho accettato anche questa regola, così come se accetto di vivere in Italia accetto il fatto che nessuno può costringere una donna a coprirsi o meno il capo. In questo campo non c'è più da scegliere, nel senso che le leggi attribuiscono dei doveri e dei diritti e, per lo stesso fatto che io entro a far parte di quell'ordinamento, di vivere in quel determinato Stato, le accetto. Quindi, per la religione tutte le mie convinzioni sono un atto di fede, io non le discuto, se io appartengo ad una determinata fede credo in questo senza remore e senza bisogno di dimostrazione. Sappiamo bene che il concetto fondamentale dell'esistenza di un ente sovranaturale non ammette dimostrazione di per sé stesso, per un semplice motivo, perché l'ente superiore è, per definizione, inconoscibile, quindi vengo chiamato ad un atto di fede. Nel caso dell'etica io faccio una scelta discrezionale, ma che è discrezionale fino ad un certo punto, lo è di più sicuramente della religione, perché è una scelta discrezionale che è dettata da tutto il mio vissuto. Nel caso del diritto, invece, ho dei diritti e dei doveri e non posso distinguerli. Bene. La domanda ci può stare

tutta: perché ci parli stasera di queste cose? Perché il problema più difficile delle Disposizioni Anticipate di Trattamento, che ha ritardato l'approvazione di questa legge sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento, è inutile nascondere, è che può entrare in diretto conflitto con alcune convinzioni religiose, ed è per questo che è stata ritardata l'applicazione di questa legge, perché da un punto di vista della religione non tutti sono d'accordo con alcuni principi di questa legge. Però, permettetemi, anche qui, mi voglio spendere a favore di questa legge, forse si è mal compreso che cosa prevede. Questa legge non ci dà la possibilità, la libertà, di fare quello che vogliamo del nostro corpo, assolutamente no, si limita a dire: se tu sei incosciente, se tu sei in coma, accetti o rifiuti determinati accertamenti diagnostici, determinate scelte? Quindi, potrebbe essere che per la mia convinzione religiosa io voglia accettare tutti i trattamenti, con questa legge posso essere garantito che mi verrà assicurata e garantita questa mia libera scelta. Se non ho redatto le D.A.T., qualcuno potrebbe decidere per me contro le mie convinzioni religiose. Ripeto, sono temi che hanno una loro complessità. Rispettare le regole, rispettare le norme, rispettare le leggi, ma rispettare anche i nostri principi religiosi non è assolutamente in conflitto con questa legge. Ci tenevo a sottolineare questo aspetto. Vediamo il caso del comune di Jesolo. Il Comune di Jesolo ha istituito il registro delle D.A.T. con la delibera di consiglio 76 del 2018. Vediamo chi può utilizzare questo registro. Innanzitutto le persone maggiorenni, quindi è chiaro, un minore di età non si può iscrivere per le D.A.T., neppure con l'assistenza dei genitori. E' garantito ai soli residenti. Naturalmente, chi risiede in un altro Comune potrà andare ad iscriversi nel registro dell'altro Comune, se vorrà. Dopo aver acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle proprie scelte. Ad esempio: io rifiuto il sondino gastroesofageo, è un'ipotesi, sia chiaro, però sono a conoscenza che dopo tot giorni che non vengo alimentato in maniera forzata andrò incontro a morte sicura, ma questo lo devo avere ben chiaro. Attenzione, qui basta dichiarare di aver ben compreso il senso delle proprie scelte, cioè è un'analisi informativa che ognuno deve fare nel modo migliore che ritiene. Se sono maggiorenni, se sono residenti e se hanno preso queste informazioni, possono esprimere la propria volontà sui trattamenti sanitari, accertamenti diagnostici e scelte terapeutiche. Il disponente, che è colui che firma queste D.A.T. deve indicare un fiduciario, che è un soggetto che è chiamato a dare esecuzione alle decisioni riguardanti i trattamenti sanitari. Può essere un parente, può essere un amico, può essere un notaio, può essere un qualunque soggetto, l'avvocato di fiducia, un qualunque soggetto. L'unica cosa è che chiaramente questo fiduciario deve aver accettato questo incarico. Il fiduciario diventerà il soggetto che andrà ad intermediare il disponente in stato di incoscienza, incapacità di intendere per un qualunque motivo, per malattia, per incidente, con i medici ed andrà a riportare a questi la volontà del disponente. C'è poi da dire ancora un'altra cosa, se a volte i dottori non si avvicinano nel migliore dei modi perché spesso sono sbrigativi, non ci dedicano il tempo che noi vorremmo

per spiegarci, per tranquillizzarci è anche vero che noi spesso non ci siamo comportati bene con i dottori; oggi se uno muore ed era soggetto ad un trattamento sanitario, pensiamo in ospedale, per prima cosa i parenti denunciano il dottore, è quasi diventato un *default*, è diventata quasi una *routine*. Quindi, se il trattamento che i dottori dedicano a noi, a volte sia chiaro, non è dei migliori, neanche noi li abbiamo trattati bene. Che cosa è accaduto? Una denuncia oggi, una inquisizione domani, un'azione risarcitoria dopodomani, i dottori, sia chiaro non gliene faccio una colpa, col tempo quasi tutti non si assumo la responsabilità di decidere che ulteriori trattamenti sanitari non porterebbero a poterci salvare la vita, ma ci porterebbero semplicemente ad allungare la nostra vita. Allungare la nostra vita non significa necessariamente che ci è stata garantita dignità, che ci è stata garantita l'eliminazione dal dolore, che ci è stata garantita una serie di cose. Perché lo fanno? Innanzitutto, perché mettono in atto quella che è stata definita "*medicina difensivistica*": fin quando nessun parente mi dirà di staccare il respiratore io non lo stacco, me lo direte voi. Cioè fin quando qualcuno non mi dirà che non ti devo alimentare più in maniera forzata continuerò a farlo. Ma non mi sento di dargliene neanche torto perché, ripeto, essere continuamente assoggettati al pericolo di azioni risarcitorie non li mette, da questo punto di vista, nella migliore posizione di tranquillità. Cosa fare? Sicuramente fare le D.A.T. intanto, come ho detto prima. Perché questo mette in una posizione di tranquillità chi le fa, in una posizione di tranquillità i parenti di chi le ha fatte, in una posizione di tranquillità anche il medico al quale vengono riferite con precisione quelle che erano le volontà del soggetto. Che cosa devono fare i cittadini interessati? Il cittadino che si voglia iscrivere nel registro deve prendere contatti con l'ufficiale di stato civile telefonicamente, o allo sportello, per prenotare un appuntamento. Dopo, comunque, vi distribuiamo la *brochure* che abbiamo preparato, presentarsi all'ufficio dello stato civile, è la signora Cinzia Corradini che è con noi questa sera, nel giorno e nell'ora dell'appuntamento, con la documentazione richiesta. L'ufficiale di stato civile registra la documentazione e la conserva in un luogo sicuro. Il disponente deve indicare un fiduciario che diviene il soggetto chiamato a dare esecuzione alle decisioni riguardanti i trattamenti sanitari da eseguire, nel caso in cui il disponente, abbiamo detto, diventi incapace. Al disponente viene rilasciata una ricevuta del deposito delle D.A.T. Per iscriversi nel registro, quindi, bisogna compilare innanzitutto un'istanza dichiarazione sostitutiva. La signora Cinzia Corradini, quando andrete il giorno dell'appuntamento che è stato fissato, chi lo vorrà fare naturalmente, vi aiuterà a compilarla. Attenzione, occorre naturalmente essere maggiorenni ed occorre essere residenti, e in una busta sigillata e controfirmata occorre aver inserito le D.A.T., l'accettazione da parte del fiduciario e la fotocopia dei documenti del richiedente e del fiduciario. Attenzione, il responsabile del registro delle D.A.T. non può ricevere D.A.T. da un non residente, non può partecipare alla redazione delle D.A.T. Verifica questi presupposti: l'identità, il disponente deve andare di persona; la

residenza; la sottoscrizione in sua presenza dell'istanza-dichiarazione. Provvede poi, periodicamente, all'invio dei dati statistici delle D.A.T. agli enti che ne fanno richiesta, trasmette le D.A.T. al ministero della salute e garantisce la tutela della riservatezza. Il registro delle D.A.T. non è accessibile da nessuno. Mi soffermo velocissimamente sul fatto che in futuro dovremo trasmettere le D.A.T. al ministero della salute, ma che in questo momento non possiamo ancora farlo perché non è ancora stato approvato il decreto ministeriale che prevede il collegamento tra noi e l'ASL; non appena sarà approvato, comunque è allo studio, provvederemo a trasmettere anche tutte le D.A.T. che sono state depositate presso di noi con le modalità che ho detto prima. Attenzione, ogni 6 mesi l'ufficiale di stato civile verifica che chi ha redatto le D.A.T. sia ancora residente nel Comune. Se sono passati più di 30 giorni dall'emigrazione, e chi ha fatto le D.A.T. non è venuto a ritirarle, queste vengono distrutte con apposita macchina trita-documenti. Dopo, si verifica analogamente semestralmente che il disponente sia in vita, se non è più in vita procede, analogamente, alla distruzione delle D.A.T. Se cambio idea o voglio modificare le D.A.T. lo posso fare in un qualunque momento, mi reco dall'ufficiale di stato civile e chiedo di riavere indietro le mie D.A.T., e mi devono essere restituite immediatamente. Se le voglio modificare, con un procedimento analogo le vado a modificare. Abbiamo qui i recapiti di Cinzia Corradini, oppure, ripeto, vi recate un giorno qualunque presso lo sportello ufficio anagrafe e prendete un appuntamento, in qualsiasi momento. Al termine della serata, vi daremo delle *brochure* che riassumono quello che ho appena detto.

PRESIDENTE. Vorrei fare una domanda, dottor Pucci. Lei parlava del fatto che molte volte il medico si trova di fronte ad una medicina difensivistica, è vero. Noi seguiamo un criterio che è quello di fare il medico seguendo un ordine secondo scienza e coscienza. La scienza, sappiamo cos'è: la preparazione del medico; la coscienza è anche quelle che sono le proprie idee religiose, che sono la propria etica: molte volte, è vero, ci troviamo di fronte a dei pazienti che trattiamo, finendo con un accanimento terapeutico, perché abbiamo paura di avere qualche denuncia. Poniamo il caso inverso. Quindi, le domando: se io mio trovo una persona che con le sue D.A.T. ha chiesto nel andasse in coma di lasciarlo morire, non voglio avere né alimentazione, non voglio avere niente, mi dovete lasciare così com'è, il medico si trova molte volte di fronte ad una situazione a dire il paziente ha queste disposizioni ma, secondo la mia coscienza, secondo la mia scienza, io dico che questo paziente potrebbe avere un miglioramento, potrebbe con le nuove tecniche terapeutiche, che il paziente non conosce ma io, medico, conosco, posso riuscire a portarti in vita. In quel caso là, quale bisogna seguire? Bisogna seguire in maniera obbligatoria le D.A.T., oppure il medico può dire "*no, me ne assumo la responsabilità, ma il paziente potrebbe ritornare in sé e, quindi, fuori dal coma*"? Quindi, come in altri casi si può cadere

nell'accanimento terapeutico, in questo caso si potrebbe prevedere anche una mancanza da parte del medico di quelli che sono i principi secondo cui deve seguire e curare un malato, quelli della scienza, ma soprattutto della coscienza.

SEGRETARIO GENERALE. Chiaramente, questa è stata una delle principali obiezioni sul cammino di questa legge: il fatto che il paziente, il soggetto che formula queste D.A.T. non ne ha una piena coscienza, non essendo un medico. Chiaramente sappiamo che per formare un medico ci vogliono 10 anni, come percorso di studio, attenzione, dopo ci vuole una certa pratica ed un percorso pratico, quindi, un percorso di studi lunghissimo e di una certa complessità. Quindi, come può uno di noi “permettersi”, tra virgolette, di dettare delle disposizioni in materia sanitaria seppure su sé stesso, nel momento in cui non ha tutte queste conoscenze in materia medica? Può farlo, secondo me, sulla base di quello che abbiamo detto. Vi ricordate, era quella slide con le tre sezioni, una verde, una gialla ed una rossa. Innanzitutto, c'è o non c'è, una legge che mi permette di farlo? C'è. Quindi è la prima risposta che ti do. La legge 219. C'è, esiste una norma e a questa ti devi attenere pure tu che sei medico, o tu che sei ministro del culto. Ti ci devi attenere perché tu operi la tua professione medica in questo ordinamento, e la legge 219 a me dà questa possibilità. Anche se io, ripeto, non ho il tuo percorso di studi e non ho chiaramente la tua esperienza pratica sul campo medico. Seconda risposta. In base a che cosa lo faccio? Io, personalmente, vado a vedere cosa mi consente di fare la mia religione e, quindi, decido in base a quello che cosa voglio scrivere. Ripeto, per un ateo non è cosa diversa, né mi metto ad elencare le varie religioni, Terza cosa. La mia etica che cosa mi porta a ritenere accettabile, in termini di dignità della vita? Che cosa, per me, è dignitoso? Vivere senza una gamba è dignitoso o no? Vivere senza un braccio? Vivere senza le braccia e senza le gambe? Vivere da non vedente? Vivere completamente in coma profondo, assistito 24 ore in tutto da altre persone? E' dignitoso o no? Per alcuni sì, per altri no. Bene, io scelgo e decido. Veniamo al caso. Mi stai parlando di un trattamento che deve essere sperimentale, un trattamento innovativo, perché se parlassimo esclusivamente di trattamenti sanitari tradizionali il presupposto della legge è che io sappia di che cosa sto parlando e quali siano le conseguenze di essere assoggettato o di non essere assoggettato a questo trattamento. Quindi, ritorno un'altra volta agli esempi che vi ho fatto prima. Non voglio esser attaccato ad un respiratore artificiale. Sì, ma tu se non hai una respirazione assistita muori soffocato. Bene, ma io non voglio essere attaccato e si tratta, sicuramente, di un trattamento sanitario. La legge mi permette di farlo ed il dottore non si può imporre su questo. Ma io sono convinto che se lo metto in ventilazione assistita per i prossimi 3 mesi lui uscirà dal coma. Sì, peccato che io non sono d'accordo. E peccato che c'è una legge che mi permette di fare questo. La principale obiezione a questo è circa le conseguenze che me ne possono derivare, nella misura in cui io non ho una piena

cognizione medica di quello che faccio. Però, ripeto, abbiamo anche visto che la legge mi chiama a rendere questa dichiarazione, dopo aver acquisito adeguate informazioni mediche sulle conseguenze delle proprie scelte. Ma questa legge, per la verità, non dice solo questo, ha disciplinato in maniera più completa anche il tema del consenso informato, tant'è che ogni medico è tenuto, prima di sottopormi ad un trattamento, attenzione questa volta è il caso del soggetto che è vigile, è un soggetto che non è che è in coma, un soggetto che è pienamente vigile, si fa obbligo al dottore di chiedere al paziente, su determinati trattamenti, il proprio consenso. Quindi, l'accertamento diagnostico che è invasivo non mi può essere imposto in maniera coattiva, a meno che, l'ho detto, dobbiamo escludere solo il caso degli accertamenti sanitari obbligatori e dei trattamenti sanitari obbligatori per determinate malattie, quindi soggetti che hanno una diminuita capacità di intendere e di volere e soggetti che hanno delle malattie infettive. Per il resto, anche il trattamento sanitario tradizionale deve essere preceduto da un'informativa e non mi può essere somministrato senza il mio consenso, tant'è che si parla di consenso informato, una nozione, che c'era anche prima di questa legge 219, ma che questa legge 219 va a sancire in maniera molto precisa.

INTERVENTO DAL PUBBLICO. Una domanda pratica: una volta che compilo le D.A.T., non so come funziona poi tra il ministero della salute ed il momento in cui i medici devono esserne a conoscenza di quello che devono fare.

SEGRETARIO GENERALE. Al momento, ripeto, non esiste ancora il decreto del ministero della salute che spiegherà in che modo dobbiamo trasmettere le D.A.T.; però una copia delle D.A.T. deve essere obbligatoriamente data in precedenza al fiduciario. Supponiamo che il fiduciario abbia perso queste D.A.T., può venire da noi ed è l'unico, insieme al disponente, che può venire a ritirarle. Quindi, può venire in qualsiasi momento il fiduciario a ritirare le D.A.T. e, con queste D.A.T., presentarsi dai medici che mi hanno in trattamento, in cura, e quindi spiegare loro quale era la mia volontà.

INTERVENTO DAL PUBBLICO. Non sono convinta, perché io posso trovarmi in “qualsiasi parte”, tra virgolette, del mondo in quel momento. E, quindi, pensavo che ci fosse un sistema dove la sanità comunque interagisse con noi, altrimenti sono fini a sé stesse.

SEGRETARIO GENERALE. Hai centrato il problema pratico che abbiamo in questo momento, non teorico, perché teoricamente la legge lo ha risolto, ha detto fate un decreto e spiegate come comunicare queste D.A.T. Chi va a fare la carta di identità in questo momento, può rilasciare una

dichiarazione, se vuole, che i suoi organi vengano donati o meno. Ho fatto una scelta nel momento in cui ho rinnovato la mia carta di identità. In qualunque posto d'Italia faccia un incidente e sia in coma irreversibile, il dottore non ha più bisogno di chiamare i miei famigliari per sapere se espiantarmi o meno gli organi, perché saprà automaticamente se io ho optato per il sì o per il no, perché questo sistema è collegato in tutta Italia alla carta di identità, andranno là e potranno leggere se ho detto sì o no all'espianto. Non c'è bisogno di rivolgersi ai miei parenti. Ho cercato di non creare imbarazzo, perché la scelta l'ho fatta io per loro. Diversamente, sappiate che la faranno i vostri famigliari per voi. Attenzione, non c'è niente di male in questo, ma non l'avete fatta voi, solo questo. Potrebbero dire *“forse, mi è sembra che quella volta mi ha detto ....., forse che lui voleva o non voleva...”*, e così via. Lo stesso sistema dovrà avvenire per le D.A.T.. In questo momento, se mi fai la domanda: *“E' operativo in questo momento?”*. No. Manca il decreto di collegamento con l'ASL. Manca questo decreto che, comunque, ripeto, è allo studio. E' un po' più complicato dell'espianto degli organi, perché sull'espianto degli organi c'è semplicemente da dire sì o no, qui c'è da collegare, mettere in rete, queste D.A.T. a livello nazionale. Sapete che già esiste da tempo la nostra cartella medica elettronica. Implementata necessiterebbe del collegamento interregionale, perché sapete che la sanità da noi agisce su base regionale, quindi sono comunque dei *cloud* su base regionale, su base territoriale. Si potrebbe creare una banca dati dove vengono scansionate queste D.A.T. e rese immediatamente accessibili alle varie ASL; però, non spetta a me studiare queste modalità, ci sono altri soggetti ben qualificati che stanno elaborando tali scelte.

PRESIDENTE. Riguardo al fascicolo sanitario regionale che si sta implementando, ora abbiamo solo la possibilità a livello regionale di fare avere al paziente la sua cartella clinica, quello che ha il medico, quello che abbiamo inserito, il paziente può averlo su un normalissimo smartphone, quindi attraverso una procedura di dare un consenso al medico di famiglia, si può avere questo consenso dando semplicemente una e-mail ed un numero di cellulare, la propria cartella clinica, quello che sono i farmaci che prende normalmente e da cellulare si può inviare al medico disposizioni del tipo vorrei i miei farmaci, i soliti che prendo, e vengono dati o immessi sulla tessera sanitaria e direttamente con lo smartphone si può andare in farmacia a prendere i farmaci. Il fatto che anche le D.A.T. possano, un domani, essere inserite in questo fascicolo sanitario regionale è possibile ma dobbiamo aspettare, in questo momento non è possibile. Così come si inseriscono nelle cartelle cliniche tutti i dati che inserisce il medico, così possono essere inseriti un domani, avere sulla propria tessera sanitaria, tutti i dati ed avere anche questo, perché questo è il futuro, però ad oggi siamo ancora a livello regionale e quindi se io vado fuori regione o vado a parlare con un altro medico che vive in Sicilia ho problemi per il consenso sulla privacy, perché

devono essere dati vari tipi di consensi. Ad oggi, nel fascicolo sanitario regionale, non è prevista questa possibilità ma si spera che un domani, visto che sono dei database, i *cloud*, sono delle nuvolette dove viene inserito tutto, sicuramente in futuro potrà essere consentito e, quindi, oltre al medico, il proprio paziente può avere tutto quello che riguarda la sua storia clinica, tutti i farmaci che prende, tutti, in maniera tale che ogni mese, in qualsiasi parte d'Italia, basta che legga attraverso la sua tessera sanitaria e quindi può visitare e sapere quello che ha il paziente e quindi agire in maniera sicuramente più corretta e coerente, soprattutto sapendo quelle che sono le patologie di cui soffre il paziente, i farmaci che prende e, soprattutto, la sua storia clinica.

SINDACO. Si può nominare solo un fiduciario o anche più fiduciari?

SEGRETARIO GENERALE. Si può nominare un unico fiduciario. Se il fiduciario muore prima del disponente è evidente che il disponente ne è a conoscenza. Un'ipotesi di contemporaneo stato di incapacità non è stata contemplata. È un "*bug*" della legge.

INTERVENTO DAL PUBBLICO. Buona sera. Volevo chiederle, se per far consegnare i documenti delle D.A.T., posso farlo fare anche da un mio parente o, necessariamente, devo farlo io? E poi per far cambiare il nome del fiduciario, qual è la procedura? E, ultima cosa, volevo sapere, se mia moglie ed i miei figli hanno scritto queste D.A.T. posso consultarlo anch'io, oppure no? Grazie.

SEGRETARIO GENERALE. Un attimo, cerco di ricordarmele tutte quante nell'ordine. Vediamo la prima domanda: "posso far consegnare le D.A.T. da un altro soggetto?" No. Le D.A.T. devono essere consegnate personalmente. Se male non ricordo è nella legge che la consegna è personale quindi non sarebbe, secondo me, ammissibile neanche un soggetto munito di una procura, in questo caso.

PRESIDENTE. Se la persona disponente le D.A.T. è a casa impossibilitata a muoversi andiamo noi?

SEGRETARIO GENERALE. Potremmo andarle a ritirare a domicilio, facciamo anche delle autentiche a domicilio, abbiamo fatto matrimoni in punto di morte o altre cose. Ci sono atti che, come Comune, andiamo ad espletare direttamente a casa delle persone, chiaramente ci devono essere certe circostanze, non sarebbe certo questo impeditivo. Seconda domanda: "*si può cambiare fiduciario?*" Sicuramente si può cambiare fiduciario. Allora, vediamo la procedura. Si

prende appuntamento con l'ufficiale di stato civile, spiegando che c'è pure una certa urgenza perché voglio cambiare il fiduciario, si ritorna con una nuova busta contenente le D.A.T. che possono essere cambiate o possono essere le stesse, i documenti del disponente, i documenti del nuovo fiduciario e l'accettazione del nuovo fiduciario. Si ritira la precedente busta che conteneva gli stessi documenti e si dà la nuova. Viene data comunicazione al vecchio fiduciario che è stato cambiato e viene data comunicazione al nuovo che è stato nominato. Terza cosa: *“posso consultare il registro delle D.A.T. per verificare se i miei figli o i miei parenti, mia moglie, sono iscritti?”* No. La consultazione del registro non è ammessa. Possono accedere, ripeto, alle D.A.T. ed al registro solo per la loro parte solo il disponente ed il fiduciario.

INTERVENTO DAL PUBBLICO. Buona sera. Vorrei sapere se quando entrerà in funzione la D.A.T. sostituirà la figura dell'amministratore di sostegno.

SEGRETARIO GENERALE. No. L'amministratore di sostegno è una figura che non interagisce e non ha rapporto assolutamente con le D.A.T. Ricapitolo, le D.A.T. sono già operative ed efficaci oggi, diciamolo, voi già potete prendere appuntamento con l'ufficiale di stato civile, anzi questo è stato fatto già da un certo numero di persone, ed un altro certo numero di persone è in attesa, perché solitamente la registrazione avviene di giovedì. Quindi, noi abbiamo la possibilità, già in questo momento, di depositare le D.A.T. L'amministratore di sostegno è un'altra figura, che è connessa alla incapacità di un soggetto di compiere determinati atti e questa incapacità, però, non è così grave da determinare una dichiarazione di interdizione parziale o totale del soggetto, ma necessita di una figura che lo assista semplicemente in certe operazioni della vita comune. Quindi, le due figure non sono sostitutive una dell'altra.

INTERVENTO DAL PUBBLICO. Buona sera. Volevo chiedere: avete già le procedure di controllo se la persona è ancora in vita? Per chi eventualmente, ha fatto la D.A.T.? O, se non l'avete avviata, come funziona?

SEGRETARIO GENERALE. Questa verifica la condurremo su base semestrale. Il primo controllo sull'esistenza in vita e sulla sussistenza ancora delle residenze lo condurremo rispettivamente a gennaio, e poi avremo sempre la stessa cadenza, ed a luglio dell'anno successivo, perché sono accertamenti semestrali. Naturalmente, l'ufficiale di stato civile può accedere direttamente alla banca dati pure anagrafica, quindi conduce in automatico questi controlli, a gennaio e a luglio di ogni anno. Quindi, ad oggi, quelli che sono iscritti non sono stati ancora controllati, non sono passati 6 mesi. Sì, prego.

SIG. CINZIA CORRADINI. *Ufficiale stato civile*. Mi sono accordata con Infor, che è la nostra *software house*, per inserire una nota all'anagrafe, come facciamo per le cremazioni. Viene messa questa nota. Quando la persona emigra o viene a mancare, nel computer appare una segnalazione. Anche quando muore una persona che ha scelto di farsi cremare, quando stampo la scheda anagrafica mi si accende la nota, quindi so di avere un testamento per la cremazione depositato, ed è tutto abbastanza semplice e chiaro.

INTERVENTO DAL PUBBLICO. Buona sera a tutti. Ringrazio per la serata. Ho alcuni dubbi. Ho capito che la D.A.T. la devo scrivere io. Non sono esperta del campo medico, magari posso pensare che sono contraria all'accanimento terapeutico. Che voi sappiate, esiste un formulario, o un modello tipo, che possa aiutare l'utente, il cittadino, a sviluppare una formula scientifica per dimostrare che è contrario ad un certo trattamento? E poi, una seconda cosa: quando io scrivo la dichiarazione la consegna in busta chiusa, quindi potrei scrivere di tutto e di più all'interno. E' così? Grazie.

SEGRETARIO GENERALE. Ha centrato una criticità. L'ufficiale di stato civile non può prestare assistenza, per legge, c'è una circolare interpretativa, lo dice chiaramente, si deve limitare a prendere la busta e a metterla via. Però, noi sappiamo, dopo 30 anni di questo lavoro, che il Comune è la *front-office*, è il brutto ma anche il bello di questo lavoro, è il *front-office* del punto di incontro del cittadino con la pubblica amministrazione. Chiunque ha un problema non si pone se quella competenza sia o no del Comune, viene da noi, poi da là magari ti indirizzano dove devi andare. Ora, dover dire alle persone che vengono: "*senti, non posso dirti niente, non le voglio e non le devo vedere queste cose*" costituisce una criticità. E' pur vero che questo potrebbe essere dettato da una cautela, ovvero sia che l'ufficiale di stato civile non vada ad influenzare secondo le proprie convinzioni, abbiamo visto religiose o etiche, il soggetto che deve rendere le D.A.T. Potrebbe essere questa la spiegazione. Di sicuro, ci sono delle associazioni che si occupano di dare assistenza, e ci sono pure dei formulari in rete con una elencazione di tutti i principali accertamenti diagnostici, scelte terapeutiche e trattamenti sanitari che potrebbero essere impattanti per noi. Forse, se mi posso permettere, dopo essersi informati, come prevede ripeto la legge stessa, perché la legge, lo ripeto un'altra volta, prevede "dopo aver acquisito informazioni mediche", con questo elenco di trattamenti una valida assistenza per crearci un minimo di consapevolezza ce la potrebbe dare il nostro medico. Quindi, se abbiamo dubbi su certi trattamenti, in che cosa consistono, sulla loro efficacia e quant'altro, potremmo andare direttamente a prendere queste informazioni da lui. Nella busta delle D.A.T. potrei non aver messo

le D.A.T. ma potrei aver messo un articolo di giornale, potrei averci messo, una cosa qualunque. Ora, certo che puoi averlo fatto, in quel caso che cosa vuoi che il fiduciario possa fare? Prenderà atto che non c'è nessuna disposizione, che tu non l'hai messa là dentro e non farà nulla. Mi chiedo perché uno dovrebbe fare questa cosa.

PRESIDENTE. Altre domande? Ringrazio il dottor Pucci per la serata e anche per le domande che sono state numerose perché le D.A.T. sono molto importanti. Ho fatto quella domanda al dottor Pucci proprio perché c'è un dibattito, soprattutto in campo medico, su quelle che sono molte disposizioni riguardanti la legge 219 del 2017. Dico che ci sono molte opinioni, soprattutto diverse, e molti si chiedono quale sia il limite tra l'eutanasia ed il testamento biologico, che sono cose differenti che però in alcuni casi portano il medico a non poter disporre di quella che è la propria scienza, anche se sembra che in questa legge, in accordo col fiduciario, il medico se le D.A.T. siano palesemente, dice proprio la legge, incongrue, si può in accordo con il fiduciario disattenderle e, quindi, il medico può fare, secondo scienza e coscienza, in accordo sempre con il fiduciario se queste D.A.T. siano, come dice il testo, palesemente incongrue. E' un tema, però, che sicuramente darà spazio in futuro a molti dibattiti su quelli che sono le D.A.T. e come devono essere, perché è stata approvata nel dicembre del 2017 e quindi non è neanche un anno che è stata approvata questa legge. Per cui è un dibattito che sicuramente faremo e questa sera ci siamo divertiti a sentire quello che sono le D.A.T., di cui molti di voi non sapevano dell'esistenza. Noi, chiaramente, vi consigliamo di farle perché è un vostro diritto, ci danno la possibilità di fare una scelta. Molte volte non ci si dà questa possibilità e, visto che c'è, sfruttiamola ed io sarò uno dei primi nei prossimi giorni, nei prossimi mesi, a farla perché penso che sia una capacità, una possibilità di scegliere che lo Stato normalmente non ci dà. Grazie a tutti voi che siete intervenuti questa sera e ci rivedremo il prossimo anno per una nuova "giornata sulla trasparenza". Grazie.